

Categoria: Cultura

Pubblicato: Lunedì, 21 Luglio 2014 09:12

Scritto da Redazione



Sempre più drammatica la situazione per i cristiani in Iraq. Il palazzo episcopale dei siro-cattolici di Mosul è stato

bruciato dagli estremisti islamici dell'Isis. Lo denuncia a Radio Vaticana il patriarca della Chiesa cattolica sira,

Ignace Joseph III Younan. Il patriarca ha incontrato stamani in Vaticano l'arcivescovo Dominique Mamberti,

segretario per i Rapporti con gli Stati. Papa Francesco sta seguendo con grande preoccupazione e vicinanza la situazione in Iraq, dove la comunità cristiana è a rischio sopravvivenza. A Mosul non ci sono più cristiani dopo quasi duemila anni.

«Le ultime notizie sono disastrose», dice alla Radio Vaticana il patriarca Younan. «Noi con rammarico ripetiamo ciò che abbiamo sempre detto: non si deve mischiare la religione con la politica - sottolinea -. Se ci sono inimicizie tra sciiti, sunniti e non so chi altro, questo non deve essere assolutamente una ragione per attaccare innocenti cristiani e altre minoranze a Mosul e altrove. Non è nemmeno una ragione per distruggere luoghi di culto, chiese, vescovadi, parrocchie, nel nome di una cosiddetta organizzazione terrorista che non ascolta la ragione e non bada alla coscienza. Noi con rammarico diciamo che il nostro arcivescovado a Mosul è stato bruciato totalmente:

manoscritti, biblioteca; E hanno già minacciato che, se non si convertiranno all'islam, tutti i cristiani saranno ammazzati. È terribile! Questa è una vergogna per la comunità internazionale».

Mons. Younan conferma che di cristiani a Mosul «non ce ne sono più. C'erano una decina di famiglie che sono dovute fuggire ieri ma gli hanno rubato tutto. Li hanno lasciati alla frontiera della città, ma gli hanno rubato tutto, li hanno insultati, li hanno lasciati così, in pieno deserto. Purtroppo è così». Gli sfollati cristiani dalle zone controllate dai miliziani dell'Isis «hanno trovato rifugio in Kurdistan, dove li hanno accolti, ma il primo ministro del Kurdistan ha detto che il Kurdistan non può più ricevere rifugiati perché ci sono anche altre minoranze, gli sciiti, gli yazidi... che sono fuggite in Kurdistan. È una cosa terribile».

Secondo il patriarca siro-cattolico per fermare gli integralisti islamici si «devono sospendere tutti gli aiuti finanziari.

Da chi ricevono le armi? Da questi Paesi integralisti del Golfo, con il placet di politici occidentali, perché hanno bisogno del loro petrolio. Purtroppo è così. È proprio una vergogna!». «Chiediamo alla comunità internazionale - è l'appello di mons. Younan - di essere fedele ai principi dei diritti umani, della libertà religiosa, della libertà della coscienza. Noi siamo in Iraq, in Siria e in Libano: noi cristiani non siamo stati importati, siamo qui da millenni e, quindi, noi abbiamo il diritto di essere trattati come esseri umani e cittadini di questi Paesi. Ci perseguitano nel nome della loro religione e non fanno solamente minacce ma eseguono le loro minacce: bruciano e uccidono».